

I conflitti nel governo

Polemiche e battaglie interne

Volantini razzisti davanti a sedi Cgil

Striscioni e volantini razzisti e omofobi in difesa del «lavoratore nostrano» comparsi davanti a diverse sedi della Cgil nel Nord Italia. Sono le «provocazioni» a cui lo stesso

SANITÀ. Il leader del Carroccio riapre lo scontro definendo le profilassi «inutili e pericolose». L'immunologo: solo bugie

Vaccini, Salvini contro l'obbligo Grillo frena: sono fondamentali

Il vicepremier rivendica il programma della Lega
Il ministro della Salute: «La politica non fa scienza»
Gli esperti insorgono: si torna indietro di un secolo

ROMA

«Tutti i bambini in classe a settembre, anche se non vaccinati». A riaprire le polemiche sull'obbligo vaccinale per l'iscrizione a scuola è il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che ha garantito gli impegni presi in campagna elettorale per l'eliminazione della obbligatorietà, ma è andato anche oltre definendo i 10 vaccini previsti «inutili e in parecchi casi pericolosi se non dannosi». Affermazioni sulle quali, però, c'è la frenata del titolare della Salute Giulia Grillo che ha detto «no» alle «polemiche strumentali» ribadendo che le vaccinazioni sono «fondamentali» ma, ha precisato, si lavorerà alla «revisione dell'impianto della legge Lorenzini».

A puntualizzare i termini della questione è proprio il ministro pentastellato, chia-

rendo come in discussione non sia la validità delle vaccinazioni bensì lo strumento più opportuno per utilizzarle. «Stiamo lavorando per trovare la soluzione migliore capace da una parte di garantire la frequenza dei bambini negli asili nido e che dall'altra parte», ha affermato Grillo, «metta al centro del dibattito parlamentare la revisione dell'impianto della normativa». Il titolare della Sanità ha avvertito però «che le valutazioni di tipo scientifico non competono alla politica. La politica non fa scienza, la scienza la fanno gli scienziati. La politica decide quale strumento vuole utilizzare, se vuole utilizzare l'obbligatorietà e in quale misura». E a questo proposito ha ribadito che i vaccini «sono un fondamentale strumento di prevenzione sanitaria primaria» e che «in discussione a livello politico sono solo le modalità migliori attraverso le quali

proporli alla popolazione». Tutte le polemiche, secondo Grillo, «sono solo strumentali».

Su questo tema, ha ribadito anche il vice premier Luigi Di Maio, «il contratto parla chiarissimo: noi vogliamo rivedere il decreto Lorenzini ma nel senso semplicemente di potere assicurare una tutela vaccinale delle persone e soprattutto ai bambini. Poi ognuno ha la sua opinione sui vaccini». È giunta anche la posizione ufficiale della Lega che, in una nota, ha definito «pretestuose» le polemiche dopo le parole di Salvini. L'inclusione scolastica dei bimbi non vaccinati (per necessità o per scelta), ha ricordato, «è sia nel programma della Lega che nel contratto di governo».

Ma le affermazioni del ministro dell'Interno hanno scatenato reazioni dure sia dal mondo politico sia da quello scientifico: l'immunologo Ro-



Il vicepremier Matteo Salvini

berto Burioni parla, in un tweet, di «bugia pericolosissima e se la dice chi ha la responsabilità della sicurezza del paese è cosa molto preoccupante». Il Pd incita invece alla «rivolta morale contro Salvini», e per la senatrice a vita e biologa Elena Cattaneo abolire l'obbligo «è irresponsabile». Hanno preso una posizione decisa anche le Socie-

tà scientifiche: «I 10 vaccini proposti a tutela di tutta la popolazione e in particolare dei soggetti più fragili che non possono essere vaccinati, sono sicuri, efficaci e indispensabili a garantire la protezione da malattie gravi, pericolose e potenzialmente mortali». Ha parlato di «affermazioni gravi che rischiano di riportare l'Italia indietro di un

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6385	2,5530	+3,35 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,480	7,380	+1,36 ▲
CAD IT	5,340	5,320	+0,38 ▲
DOBANK	11,180	11,160	+0,18 ▲
MASI AGRICOLA	4,320	4,330	-0,23 ▼



La Carmen e Di Maio Pensieri in piazza Bra

Silvino Gonzato

Ieri sera in piazza Bra, guardando l'Arena in cui stava per andare in scena la Carmen - scrive la Olga - mi è venuto in mente Di Maio, vice premier e ministro del Lavoro del governo pearón, cioè gialloverde.

Non è che il capo politico dei Cinque Stelle sia nei miei pensieri, tutt'altro, ma qualche ora prima avevo letto il giornale che parlava del reddito di cittadinanza su cui i

Cinque Stelle hanno costruito il loro successo elettorale. Ho letto che Di Maio, avendo fatto i conti senza l'oste, cioè lo Stato che con le pèsse al cul non può tirare fuori i miliardi che servirebbero per stipendiare tutti i disoccupati, sia di fatto che di vocazione, ha ristretto ulteriormente il campo degli aventi diritto alla tanto attesa manna. Ora potrà usufruire del reddito di cittadinanza solo chi, dopo aver perso il posto e ne sta cercando uno nuovo, si metta gratuitamente a disposizione

del sindaco della propria città per lavori di pubblica utilità.

To', mi sono detta, l'anno prossimo, alla fine di ogni opera, l'Arena sarà ripulita dai percettori dell'assegno di sussistenza, ed è solo per questo che ho associato la Carmen a Di Maio. Con me c'era il mio Gino che ho reso partecipe del mio pensiero. «Non solo l'Arena - mi ha risposto - ma, insieme ai profughi che i fa zà 'sto mestier, i laorará de scóa par netár anca le strade e i giardini da le fòie che casca dai álbari e i taiará l'erba alta drio a l'Adese». «Si - gli ho detto - ma qua casca el musso perché i tanti pelandroni che speravano di aver diritto al reddito di cittadinanza standosene ogni giorno a guardarsi il bigolo della pansa iè taiá fora. No avendo-

ghe óia de laorár, no i ciaparà mai in man 'na scóa par sfadigar gratis a le dipendense de un sindaco».

«La verità è - ho detto ancora al mio Gino - che Di Maio, dopo aver promesso schei anche ai magna a ufo, cerca il modo di despetolársi sfolteno sempre piú il numero degli aspiranti all'assistenza statale e la prossima mossa sarà quella di stringere ancora di piú il cerchio scegliendo gli aventi diritto in base alle caratteristiche fisiche (biondi piuttosto che mori o viceversa: ma ci sarà chi si tingerà i capelli) o al numero delle scarpe o alle taglie del reggipetto di signorine e signore».

Il mio Gino ha detto che alla fine i schei li prenderanno forse solo i nani co' le réce a sventola. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C
Z
F
V
I
C
P

POLITICA. Oggi Gianni Fontana e Bonalberti

Ex Dc, voglia di riscossa Convegno al Liston 12

Rassemblement di tanti nostalgici della Dc e magari con l'idea di fare qualcosa che ci assomigli, oggi al Liston 12, in piazza Bra, dalle 9. «Il lavoro e l'impresa: le nuove sfide», è il titolo del convegno, aperto a tutti, organizzato dall'associazione Costruire Insieme, zona alta Italia. Introduce Mauro Carmagnola, vicepresidente. Intervengono Luciano Finesso, del direttivo Veneto, Salvatore Urso, per il Friuli Venezia Giulia, Francesco Mazzoli, Lombardia, Alberto Vinzio, Trentino Alto Adige. Contributo di

Giuseppe Sabella, direttore di Think-Industry 4.0.

Seguirà una tavola rotonda, dalle 11, moderata dall'ex parlamentare veneto Ettore Bonalberti, con interventi del veronese Gianni Fontana, leader della sinistra Dc veronese, a lungo parlamentare e per un anno ministro, oggi alla guida della nuova Dc, e poi di Mario Mauro, Domenico Menorello, Giorgio Merlo, Gianfranco Rotondi, Stefano Valdegamberi, veronese, ex Udc, oggi consigliere regionale della Lista Zaia. Conclude Ivo Tarolli. •

URBANISTICA. Approvata in Consiglio comunale la nuova versione della variante 23, la maggioranza ora alza il tiro

Ipermercati e case, giro di vite «Così una città più vivibile»

Calano commerciale e residenziale e la superficie agricola per nuove edificazioni
Il centrodestra: «Usato buon senso, chi ha votato contro ne risponderà ai suoi elettori»

Enrico Giardini

Meno 19,4 per cento di costruzioni di carattere commerciale e meno 40,7 per cento di residenziale. E nel complesso meno 18 per cento di superficie agricola da utilizzare per nuove edificazioni. I progetti approvati sono 54 rispetto alla precedente versione che ne prevedeva 65. Sono i dati principali della nuova versione della variante urbanistica numero 23 al Piano degli interventi, approvata dal Consiglio comunale - come abbiamo riferito ieri - con 23 voti favorevoli e nove contrari. L'Amministrazione, in pratica, ha modificato, ridotto o azzerato i progetti edilizi in Zai, in centro storico, sulle colline e nella zona del parco dell'Adige sud e nord, la variante come approvata - ma non ancora adottata - dall'Amministrazione Tosi.

NO CENTRI COMMERCIALI. Sul fronte della riduzione di costruzioni, c'è la limitazione e delocalizzazione delle strutture commerciali, sia grandi che medie. Rispetto alla prima versione sono state eliminate sei grandi strutture, tra cui quelle previste alla Cercola, a San Michele (un centro commerciale su 24.450 me-

tri quadrati, progettato dalla Immobiliaria Srl, che è ricorsa al Tar contro il Comune chiedendo i danni per la mancata attuazione del piano), quindi alla Bassona e alla Spianà, la zona tra Stadio e Borgo Milano. E anche a Ca' di David.

TAGLI. Tre le grandi strutture a cui è stata notevolmente ridotta la superficie commerciale: il Rossetto di corso Milano, (da 11.300 a 8.200 metri quadrati), quella all'ex lanificio Fibergin, a San Michele, da 15.905 a 6.000, e l'ex Manifattura Tabacchi, in Zai, da 18.405 a 7.000 metri quadrati, aree che tra l'altro è di interesse della vicina Fiera, per espandere il quartiere fieristico e anche come collegamento con la stazione.

LE SCELTE. Compatta, la maggioranza di centrodestra, nel rivendicare il risultato ottenuto, secondo l'impostazione data dall'assessore comunale all'urbanistica, all'edilizia privata e all'ambiente, Ilaria Segala. «C'è chi considera l'edilizia un demone da combattere su tutti i fronti, chi invece pensa che ai privati che vogliono costruire si lasci fare tutto. La nostra Amministrazione, rimodulando questa variante 23, ha invece agito con equilibrio e buon senso,



con una nuova idea di città più vivibile, azzerando zone commerciali e riducendo le altre, dando comunque possibilità di sviluppo», dice Marco Zandomeneghi, capogruppo di Battisti Verona Domani, con i colleghi della lista Matteo De Marzi, Daniele Drudi, Maria Fiore Adamo, Andrea Bacciga, e con Vito Comencini (Lega), in rappresentanza anche di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Verona

Pulita. «E' chi», messaggio all'opposizione che ha votato contro, «non ha votato sì alla variante, con tanti volumi ridotti e più verde, ne risponderà ai suoi elettori».

IL LIMITE. Come sottolinea De Marzi, «abbiamo mantenuto al massimo il confine edile. Dove c'è campagna resterà campagna, e si potrà operare solo in varie zone già edificabili. Inoltre, si registra soprattutto in Zai, una forte richiesta di costruzioni alberghiere e ricettive». Altri dati: ridotto del 16,86 il perimetro del centro urbano in cui è possibile autorizzare nuovi centri commerciali. I metri quadrati di nuova edificazione ridotti sono 15.697. Reinteso, per le nuove costruzioni, il vincolo di utilizzo del contributo di sostenibilità per opere pubbliche, pagato dai privati, anziché il 50. •

In numeri

15.697

15.697 METRI QUADRATI IN MENO DI NUOVE COSTRUZIONI
Eliminati i progetti di Ca' dell'Orto, Cercola, Santa Maria in Stella, eccetto al voto, Spianà golf, Tigli, San Rocchetto, Quinto.

54

54 I PROGETTI DELLA VARIANTE MODIFICATI DA SBOARINA
Quelli dell'era Tosi erano 65. Ora ridotti del 40,7% i metri quadrati per case, del 19,4% invece quelli di edilizia a uso commerciale.

20 Cronaca

PONTE CRENCANO. I residenti denunciano il progetto a pochi passi dalla contestata area ex Bam

Campi da tennis a rischio E i cittadini insorgono

Il comitato Asma e la circoscrizione sono contrari alla costruzione di un palazzo di tre piani. Che potrebbero anche diventare cinque

Marco Cerpelloni

Ponte Crencano, un altro stop ai nuovi palazzi: «Peggiorano la qualità della nostra vita». Lo dice il comitato Asma e lo fa a tutela di un'altra area del quartiere, quella dei campi da tennis in via Rossetti. Il rischio è di vederli sostituiti da un nuovo palazzo di tre piani, ma che potrebbero diventare anche cinque con il ricorso al piano casa. Il timore è di un «sovraccarico in una zona particolarmente stressata da parcheggio e traffico di non residenti diretti all'ospedale di Borgo Trento», incalza Gaetano Melotti (Pd) ripetendo il problema in sede di Consiglio di circoscrizione. I cittadini non mollano. Anzi, tengono sott'occhio quanto accade nel quartiere e si dicono ancora una volta contrari ad un nuovo progetto edilizio. Così, l'Associazione Salute Maria Ausiliatrice nata per fermare i grattacieli in via Mamelì nell'area ex Bam abbraccia le preoccupazioni di un'altra zona, quella occupata dai campi da tennis in via Rossetti. A due passi dall'Ospedale. Lo sottoscrive con un volantino dove ribadisce ancora una volta un «no deciso e forte». Di fatto, è un progetto già declassato dal parlamentino circoscrizionale durante la discussione dello scorso mese sulla «Variante 23 al Piano degli Interventi» e che ha incassato un parere negativo: 12 voti contro e 3 astenuti. I cittadini cercano vie d'uscita. «Come comitato Asma», si legge nel volantino, «oltre che a proseguire nelle nostre iniziative contro la costruzione delle quattro torri e della superficie commerciale nello spazio verde ex Bam, diciamo un no deciso anche all'intervento edilizio nello spazio occupato dai campi da tennis in via Rossetti. Dove è previsto un edificio residenziale di 1.560 metri quadrati». Aggiungendo: «I numerosi progetti edilizi nel nostro quartiere non tengono conto della vivibilità e della viabilità e peggiorano la qualità della nostra vita». Ad accogliere il «no» dei cittadini è la presidente della seconda circoscrizione Elisa Dalle Pezze (Pd): «Riteniamo che quello spazio debba rimanere a verde e per servizi alla collettività senza contare che l'insediamento si inserisce in un quartiere dove manca da tempo una ragionata

pianificazione urbanistica. L'auspicio», continua, «è che il Consiglio comunale possa inserire anche questa tra le schede stralciate nel riesame della "Variante 23 al Piano degli Interventi"». La stretta dei cittadini su via Rossetti giunge dopo il successo delle recenti manifestazioni in strada volute per sensibilizzare l'amministrazione comunale ai problemi del quartiere e in particolare a quelli che potrebbero nascere con i nuovi progetti edilizi previsti nell'area ex Bam: 150 nuovi appartamenti a cui si aggiun-



Una veduta dei campi da tennis di via Rossetti. FOTO MARCHIORI

ge un supermercato. I residenti lo hanno definito «un colpo di grazia» per il quartiere di Ponte Crencano, un borgo ancora senza una piazza e con carenza di giardini pubblici. «Quale futuro per i nostri figli?», hanno scritto a chiare lettere durante il girotondo all'ex Bam, una delle due manifestazioni. L'altra era un corteo di auto per ribadire il problema del traffico. «C'è pure l'incognita del filobus su via Mamelì», ricordano alcuni residenti. Un rebus sulla viabilità che non sembra ancora sciolto. • M.C.E.R.

IN DUOMO. Martedì

Una messa per Escrivà il fondatore dell'Opus Dei



Monsignor Escrivà

In tutto il mondo martedì 26 giugno, festa di San Josemaría Escrivà, fondatore dell'Opus Dei, verranno celebrate numerose messe. A Verona la celebrazione eucaristica si terrà martedì 26 giugno, alle 18.30, in Cattedrale, presieduta dal vescovo Giuseppe Zenti. Sono attesi in particolare i fedeli della Prelatura dell'Opus Dei, sacerdoti e laici, operatori, amici e familiari. Nella celebrazione eucaristica in memoria di Escrivà presieduta lo scorso anno in Duomo, nel contesto il vescovo aveva esortato i numerosi partecipanti ad essere fedeli al carisma del fondatore, con una vita di testimonianza cristiana in tutti gli ambienti del loro vivere feriale, nei quali sono chiamati ad una vita di santità. • C.G.

FOTO DEL GIORNO



Passo Sella, per le auto sarà un'estate ad accesso limitato

«Un modo innovativo e sostenibile di fare esperienza del mondo alpino, sia per i residenti che per i turisti, al fine di proteggere quest'area sensibile riducendo il traffico, le emissioni e il rumore». Questo è l'obiettivo perseguito dalla Provincia con il progetto «Adomilteivives, Dolomiti vive», che quest'anno propone due sperimentazioni, una sorta di «dosaggio» per Passo Sella, limitando il numero di autovetture. Potranno transitare di mattina non oltre 200 veicoli, mentre nel pomeriggio un numero compreso fra i 100 e i 150. Si potrà accedere al passo Sella con un pass gratuito della validità di un'ora da richiedere nei punti informativi e di registrazione lungo l'accesso al passo da entrambi i versanti oppure via app. Limitazioni sono previste anche per il lago di Braies.

CANNABIS LIGHT
Un parere autorevole

Finalmente dopo mesi di ritardo il Consiglio Superiore di Sanità (Css) esprime e rende noto il suo autorevole parere sulla così detta Cannabis light e ne indica la potenziale pericolosità per gli esseri umani. Il Css testualmente scrive che «ritiene che la pericolosità dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, in cui viene indicata in etichetta la presenza di "cannabis" o "cannabis light" o "cannabis leggera", non può essere esclusa» in quanto «la biodisponibilità di The anche a basse concentrazioni (0,2%-0,6%) non è trascurabile, sulla base dei dati di letteratura; per le caratteristiche farmacocinetiche e chimico-fisiche. The e altri principi attivi inalati o assunti con le infiorescenze di cannabis sativa possono penetrare e accumularsi in alcuni tessuti, tra cui cervello e grasso, ben oltre le concentrazioni plasmatiche misurabili; tale consumo avviene al di fuori di ogni possibilità di monitoraggio e controllo della quantità effettivamente assunta e quindi degli effetti psicotropi che questa possa produrre, sia a breve che a lungo termine».

Si ribadisce così che il The a bassa concentrazione può pericolosamente accumularsi soprattutto nel cervello umano. Il Css dichiara inoltre che «non appare in particolare che sia stato valutato il rischio al consumo di tali prodotti in relazione a specifiche condizioni, quali ad esempio età, presenza di patologie concomitanti, stati di gravidanza/allattamento, interazioni con farmaci, effetti sullo stato di attenzione, così da evitare che l'assunzione inconsapevolmente percepita come "sicura" e "priva di effetti collaterali" si traduca in un danno per se stessi o per altri (feto, neonato, guida in stato di alterazione)».

Il Css inoltre aggiunge giu-

stamente che «tra le finalità della coltivazione della canapa industriale» previste dalla legge 242/2016 (sulla base della quale è nato il commercio della cannabis light), «non è inclusa la produzione delle infiorescenze né la libera vendita al pubblico; pertanto la vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, in cui viene indicata in etichetta la presenza di "cannabis" o "cannabis light" o "cannabis leggera", in forza del parere espresso sulla loro pericolosità, qualunque ne sia il contenuto di The, pone certamente motivi di preoccupazione».

Parole precise e che tutti speriamo trovino adesso una immediata applicazione da parte del ministero della Salute attraverso ordinanze specifiche e l'attivazione del Nas su tutto il territorio italiano affinché questi prodotti vengano sequestrati e la popolazione messa in sicurezza.

La pericolosità deriva anche dal fatto che ad oggi esistono tecniche di estrazione del principio attivo (anche da questi prodotti a basso contenuto) che possono concentrare facilmente il principio attivo. Tecniche conosciute anche dagli adolescenti perché vengono mostrate con video «didattici» in internet.

Ci si aspetta anche che si facciano degli approfondimenti su un'altra sostanza contenuta

in abbondanza in questi prodotti, cioè il Cannabidiolo (Cbd) e che viene reclamizzato come "rilassante e innocuo" quando entri in uno di questi negozi, come io ho fatto personalmente per rendermi conto delle tecniche di vendita adottate. Il Cbd è una sostanza "farmacologicamente attiva" che si sta sperimentando anche per il trattamento dell'epilessia! Non si comprende come semplici negozi che dovrebbero poter vendere questi prodotti esclusivamente per "collezione o ricerca" (escludendo quindi l'uso umano) possano invece impunemente vendere e consigliare l'uso di queste sostanze. In vari paesi europei il Cannabidiolo non può essere prodotto al di fuori delle linee di produzione farmaceutica né tantomeno essere messo in vendita da semplici negozi ma solo da farmacie autorizzate. L'Italia in questo caso è il paese del "tutto è possibile". Anche l'Aifa potrebbe dire la sua su questo tema.

Un'altra considerazione da fare è sulla comunicazione che arriva soprattutto ai giovani e agli adolescenti, rispetto alla percezione del rischio collegato anche all'uso della cannabis ad alto contenuto di The. I dati epidemiologici italiani, divulgati qualche giorno fa dall'Osservatorio Europeo dimostrano che il trend di consumo per la Can-

nabis è sempre più al rialzo e tra i più alti in Europa. L'apertura di questi negozi e la diffusione di questa cultura comporta una sorta di «proselitismo» attraverso le immagini e la normalizzazione dell'uso di cannabis partendo dalla così detta cannabis light.

Sarebbe auspicabile che qualche magistrato approfondisse se queste vendite, che si sa di fatto sono finalizzate illegittimamente all'uso umano, possano connotare una violazione dell'art. 82 del Dpr 309/90 (la legge sulla droga) e attivare le adeguate azioni. Scientificamente è provato che sensibilizzare i cervelli di giovani vulnerabili anche con piccole quantità di The può nel tempo produrre in loro effetti di sensibilizzazione evolutiva che aumentano la possibilità di utilizzare sostanze a più alta potenzialità di addiction.

In conclusioni, speriamo che questa posizione del Css sia solo il primo atto di una nuova politica sulle droghe che in Italia è assente da ormai 5 anni passati nella totale indifferenza dei vari governi salvo la costante e meritata opera, spesso frustrata dall'assenza di indicazioni politiche chiare, delle forze dell'ordine verso trafficanti e spacciatori. A questo punto e dopo il parere autorevole del massimo organo consultivo del ministero della Salute, il

coraggio politico di fare la cosa giusta non deve mancare.

dot. Giovanni Serpelloni
DIRETTORE DISTRUTTURAZIONE COMPLESSA SERIE
VERONA

n
n
c
s
n
o
a

ATLETICA. Il giovane velocista ha corso in 9"99



Tortu festeggia a Madrid il nuovo record italiano sui 100 metri

Tortu nella storia Mennea battuto È record italiano

Primo italiano di sempre a scendere sotto i 10 secondi nei 100 metri

Un'impresa di quelle che fanno la storia dell'atletica italiana. Madrid regala a Filippo Tortu e a tutto il movimento azzurro una serata indimenticabile, con uno dei record più antichi, il monumentale 10"01 di Pietro Mennea nei 100 di Città del Messico, stabilito il 4 settembre 1979, che cade, abbattuto dall'inarrestabile talento del sardo-brianzolo, ormai lanciato nel firmamento internazionale dello sprint.

Tortu è secondo nella finale del meeting madrileni, ma il cronometro gli assegna il premio più ambito, ovvero, un tempo a tre cifre: 9"99 (vento +0.2), due centesimi meglio del record di Pietro Mennea, uno al di sotto della barriera delle barriere in atletica leggera. In gara lo precede solo il cinese Su Bingtian, capace di 9"91 e soprattutto di riscattarsi dopo l'ex-aequo della batteria, quando era piombato sul traguardo insieme all'azzurro, entrambi accreditati di 10"04 (-0.1). Ma poco importa, Tortu attende il responso del cronometro, capisce che l'impresa, così come

l'avversario, è vicina, vicinissima: all'apparire delle tre cifre, esplose in una gioia incontenibile, grida, corre, abbraccia tutti, il fratello Giacomo per primo, ma poi tutto il suo numeroso team, il manager, coach-papà Salvino per ultimo, ma questo è visibilmente il momento più intenso.

È il risultato della serata, il pubblico del Moratalaz lo adotta, il tabellone del cronometro diventa suo per uno scatto fotografico storico, le truppe televisive arrivate appositamente dall'Italia lo inseguono in zona mista. Lui, Filippo, dopo la gioia, torna presto tranquillo, nei confini che tutti gli riconoscono, quelli dell'uomo di ghiaccio, e scansa subito il paragone con Pietro Mennea, come fatto tante volte in questi mesi: «Lui rimane il più grande - le parole di Filippo - non ci sono discussioni. Io sono felice per questo risultato, ma Pietro ha fatto la storia dello sport. Oggi il merito è al 99 per cento di mio padre Salvino, è lui che si realizza per questo mio risultato». •

Al Don Calabria la prima uscita da ministro Fontana non si pente «Famiglia e matrimoni? Pronto a ripetere le stesse parole»

VERONA La difesa della famiglia tradizionale? «La rifare, ci sono cose che ogni persona vive come vuole e per me la famiglia è una». I migranti? «Vogliamo aiutare chi ha davvero bisogno, cioè donne e bambini che scappano dalla guerra, poi tutti i nostri cittadini». La struttura ha festeggiato l'anno scorso il suo 70esimo, per Lorenzo Fontana è «una delle eccellenze italiane per fatto ai disabili» ed ecco allora che il veronese neoministro a Famiglia e Disabilità, leghista e tradizionalista cattolico, 38 anni, ha scelto ieri il Centro polifunzionale Don Calabria e la sua sede di via San Marco per la prima uscita «cassalinga» da quando (inizio mese) è stabile a Roma. Nella struttura poco fuori

città (tra San Massimo e Borgo Milano) che si occupa di riabilitazione, formazione professionale, attività di promozione ed integrazione sociale, so mille utenti ogni anno e per la gran parte appunto con disabilità, Fontana è tornato ieri sulle polemiche per le sue prime parole da ministro, quando disse che «la famiglia per me è solo quella composta da mamma e papà» ma al contempo rimarcò come il tema non rientrasse nel

La visita
«Il Don Calabria è un'eccellenza italiana nell'aiuto ai disabili e un esempio per tutti»

contratto con il Movimento 5 Stelle: «Se ripeterò quelle parole? Se oggi dico che c'è qualcuno (era ieri mattina, cielo grigio e qualche pioggia, ndr) non c'è da far polemiche. Ci sono cose che le persone possono vivere come vogliono. Che la famiglia sia una mi sembra l'abbia detto anche il Santo Padre. Ripeto, penso non ci sia nulla da far polemica. Io credo che i bambini abbiano il diritto di crescere con un papà e una mamma. Io non volevo far polemiche, con quelle dichiarazioni: qualcuno invece l'ha fatto per ragioni pubblicitarie». Si è poi soffermato, Fontana, anche sul tema di migranti: «Ci sono temi su cui collaboriamo con M5S. Parlando di migranti il rispetto



La struttura al neoministro a Famiglia e Disabilità, Lorenzo Fontana, in visita ieri mattina al Centro polifunzionale Don Calabria

della legalità e aiutare chi ha bisogno: c'è chi spaccia per bisognosa gente che non scappa da guerre, vedi migranti economici o altro. Noi ci focalizziamo su chi ha davvero bisogno: donne e bambini che scappano dalle guerre e poi tutti i nostri cittadini. Questa è la differenza tra noi e chi porta avanti politiche differenziali».

Circa il Don Calabria invece (Fontana ha incontrato il direttore Alessandro Galvani, il presidente Andrea Benatti, il responsabile amministrativo Federico Patuzzo e don Pio Pasqua della Congregazione Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza), il ministro già dimessosi da vicepresidente di Verona parla di «aiuto per la nostra città e e

per il Paese. Un centro che ha saputo rispondere a molteplici esigenze, compreso l'inserimento lavorativo per le persone con disabilità. Voglio prendere spunto dall'esperienza di centri così, cresciuti attorno ai bisogni concreti della comunità. Il grado di civiltà di un Paese - sempre Fontana - si misura dalla capacità di saper rispondere alle esigenze e alle aspettative di inclusione sociale delle persone più bisognose. Uno Stato serio deve pensare innanzitutto alle persone vicine che hanno maggiori necessità, garantendo risorse adeguate, perché queste necessità vengono prima di ogni vincolo di bilancio».

M.S.

GIORGIO DI CARO/AGENZIA

Università Neuroscienze i nuovi fondi dal Miur

VERONA (d.o.) Otto milioni e centomila euro per migliorare la qualità della vita di persone affette da sclerosi multipla, da complicazioni dovute a ictus e dal morbo di Parkinson. È la somma messa a disposizione dal Miur (dal fondo premiale) per l'università di Verona, che andrà al dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento. Il progetto

Corriere di Verona Sabato 23 Giugno 2018

REGIONE ATTUALITÀ | 13

Governo e Regione, nasce l'asse a favore delle chiusure domenicali

Marcato a Di Maio: «La nostra proposta dal tavolo etico». Contrari i consumatori

VERONA «Ho chiesto un incontro al ministro Di Maio, per condividere con lui questa battaglia di civiltà. Chiedo una gestione su base regionale e la chiusura durante tutte le festività. Poi, se fosse per me, pretenderei le sanatorie abbassate ogni domenica». Roberto Marcato, assessore al Commercio della giunta Zola, non ha aspettato troppo per cogliere l'assist del nuovo governo, che con la voce del vicepresidente penitentiato ha suggerito la possibilità di mettere un freno alle aperture domenicali e festive, liberalizzate dal governo Monti. Un'idea su cui il Veneto lavorava con ampio anticipo, «insieme alle organizzazioni di categoria del settore, le sigle sindacali, i comitati e i movimenti locali», come ricorda lo stesso Marcato. All'inizio dello scorso anno la Regione ha istituito il tavolo etico per le aperture domenicali che in questi mesi ha concordato una proposta che parte dalla chiusura tassativa durante tutte le principali festività nazionali - i cosiddetti 12 «superfestivi» in cui si ritrovano Natale, Pasqua, Pri-

La vicenda

● Nel 2011 con il decreto Salvo Italia il governo Monti liberalizzò le aperture domenicali e festive per tutto il Paese

● Fino al 2011 la domenica era giornata di chiusura, ma territori classificati come «turistici» potevano aprire in deroga

● I sostenitori della manovra ricordano che da allora si sono guadagnati quattromila posti di lavoro. I contrari citano la chiusura di 7.400 imprese

mo Maggio e 25 Aprile - ma che soprattutto vorrebbe rimettere in mano a palazzo Balbi le deroghe per eventuali aperture. «Con il ministro del Lavoro voglio anche parlare della specificità della nostra Regione: qui il 90 per cento delle aziende è a conduzione familiare, con meno di 10 dipendenti. Il turnover è impossibile».

Federdistribuzione difende la misura firmata dall'esecutivo Monti: «La discrezionalità

locale aveva portato a situazioni assurde, con centri commerciali separati da poche centinaia di metri costretti a norme differenti a causa del confine comunale», ricorda Pierluigi Albanese, responsabile regionale - Non dimentichiamo poi che con le liberalizzazioni sono arrivati 4.000 posti di lavoro». Secca la replica di Confesercenti: «È davvero questo il lavoro che vogliamo, part time da sei euro all'ora?», domanda la presi-

dente Cristina Giussani - è un ricatto inaccettabile».

Anche Confcommercio la pensa alla stessa maniera: «Le aperture non hanno fatto crescere i fatturati delle imprese, né hanno portato occupazione - spiega il presidente Massimo Zanoni - nel migliore dei casi si è aperto uno scenario precario, con meno ore globali lavorate. Le 74 mila piccole e medie imprese commerciali che hanno chiuso i battenti solo tre anni

dopo l'entrata in vigore delle liberalizzazioni parlano chiaro».

La svalutazione del lavoro è citata anche dalla direzione del supermercati Sme, che punta il dito contro i sindacati: «Le sigle hanno accettato di equiparare il lavoro domenicale a quello festivo. Noi abbiamo fatto i nostri conti, preferiamo restare chiusi la domenica, così nel periodo natalizio, quando le aperture straordinarie servono anche a noi, possiamo pagare i nostri dipendenti il 90 per cento in più». Eppure oggi anche istituzionali chiedono una «rieducazione del Salvo Italia», come suggerisce Maurizio Rizzo, di Fisascat Cisl: «Almeno i superfestivi devono vedere una chiusura netta, magari anche metà delle domeniche: ma si potrebbe pensare anche ad un sistema di turnazione, come le farmacie». Un'idea che potrebbe trovare il favore di Despar: «Noi ci adegueremo a quello che deciderà il governo», assicura l'ad Francesco Montavio - ma alcuni nostri punti vendita segnano il 120 per cento del fatturato settimanale la domenica, quindi un compromesso sarebbe la soluzione migliore». Restano contrari i rappresentanti degli acquirenti, ormai più che abituati alla spesa domenicale: «Se i dipendenti sono d'accordo è giusto restare aperti», insiste Antonio Tognoni, dell'Unione Nazionale Consumatori - Trovare il giusto equilibrio nei turni è una responsabilità dei datori di lavoro».



«Marcato a Di Maio. Qui il 90% delle attività è familiare, il turnover è impossibile»

Giacomo Costa